

vita degli agenti possono fare sorridere nelle loro tinte hollywoodiane, quelle che vi si contrappongono offrono un campione probabilmente rappresentativo delle esistenze miserabili e disperate del sottoproletariato urbano che si scatenò contro i bianchi.

Da quanto si è detto appare abbastanza chiaramente che questo non è un libro di sociologia nel senso comune del termine: la sua utilità per il sociologo sta soprattutto nella presentazione, almeno tendenzialmente obbiettiva, di una cospicua messe di materiale utilizzabile in tentativi di ricostruzione scientifica.

F. F.

COMPAGNA F., *La politica delle città*, Laterza, Bari 1967. Un volume di pp. 257.

Nel saggio che qui si presenta F. Compagna affronta insieme il fenomeno dell'urbanizzazione e quello dello squilibrio fra Nord e Mezzogiorno in Italia, come due aspetti di un medesimo problema. Preoccupazione centrale è infatti che « in un paese che presenta un sistema urbano relativamente forte e coerente in alcune regioni... e relativamente debole e disorganico in altre..., il più difficile dei problemi che condizionano l'organizzazione e la valorizzazione del territorio è quello di fondare le metropoli regionali nelle regioni meno urbanizzate, di assicurare una diffusione per tutto il territorio dei valori metropolitani, della civiltà metropolitana, delle 'attività quaternarie' che alla civiltà metropolitana danno sostanza e forma » (pp. 145-146).

Anche gli studi storici, come è noto, hanno messo in luce chiaramente che una delle cause fondamentali di arretratezza del Mezzogiorno è dovuta all'incapacità che le sue città dimostrarono di resistere

al pesante regime feudale che la monarchia normanna imponeva in quella regione, proprio nei secoli in cui il feudalesimo declinava nel resto del paese ed in Europa e sorgevano i liberi comuni. La collocazione medesima delle città italiane risente ancora di questo « difetto d'origine »: mentre quelle settentrionali e centrali sono in posizione strategica per le industrie, il commercio ed i traffici, quelle meridionali, che furono soltanto luogo di residenza e di consumo per l'aristocrazia agricola, sono ammassate sulla costa, o distribuite senza razionalità all'interno.

Oggi soprattutto il problema travalica le città singole, e si pone in termini di aree metropolitane: le più grandi e più importanti fra queste sono al Nord, mentre, malgrado i recenti innegabili progressi dell'industrializzazione, quelle meridionali sono meno importanti in assoluto e dimostrano ridotte capacità di stimolare i territori circconvicini. Ciò emerge da un'analisi delle forze attive nelle varie città (che vanno dagli « stati maggiori » industriali e culturali a quelli politici), la quale dimostra che, a parte Roma e le aree metropolitane del triangolo industriale, le altre città, e particolarmente quelle meridionali, sono sprovviste degli strumenti operativi necessari ad influire in maniera efficace sullo sviluppo armonico dell'urbanizzazione.

L'autore conclude sostenendo che la questione degli « assi d'equilibrio » in Italia deve essere impostata risolutamente in termini meridionalistici.

F. F.

CORRADINI D., *Karl Mannheim*, Giuffrè, Milano 1967. Un volume di pp. 417.

Se molti sono gli studi apparsi in Italia e all'estero su problemi particolari legati al pensiero di K. Mannheim, non esi-